

Ei misurava, com'è suo ordinario costume, a larghi e lenti passi il selciato, ad ora ad ora arrestandosi o a raccoglier con l' avido orecchio la soave melodia di qualche canto lontano, o a contemplar gli effetti della malinconica luce sulle colonne e i bassorilievi della chiesa, o sullo specchio distante delle onde del gran canale, e faceva forse in quella, tesoro d'affettuosi e caldi pensieri con cui versar tutta l'anima in qualche amorosa novella; quand'ecco un suono indistinto e lontano gli ferisce l' orecchio; ascolta è il lamento, il vagito d'un tenero infante che a lui s'accosta quanto più inoltra verso il ponte delle Ostriche, finchè giunto sulla piazza di quello, orrendo a dirsi! conobbe che la misera voce usciva da un'abbandonata barchetta ivi sotto legata. L'anima ardente del giovane avvocato, del difensor per ufficio della vedova e del pupillo, a quel suono si riscuote, s'accende; una tempesta di angosciosi pensieri in quel cuor si solleva: come un lampo gli si schiera dinanzi la lugubre istoria probabile di quella sciagurata creatura, vittima innocente dell'altrui colpa o vergogna. Ma non senza divino consiglio egli era ivi passato; forse in cielo era scritto ch'ei doveva